



DUE EPISODI FRA '800 E '900

*Una cronaca giornalistica dell'inondazione del 1892.
La risposta del sottosegretario del Ministero dell'Agricoltura del 1906
a un'interpellanza a favore delle province venete.*

EMANUELE BRUZZONE *

Due testimonianze ci parlano di eventi alluvionali che risalgono al periodo tra fine Ottocento e inizio Novecento. La prima è un brano tratto dall'edizione del giornale astigiano *Il Cittadino* con il resoconto dell'alluvione che colpì Asti nella primavera del 1892. E' la cronaca di una situazione di emergenza con vittime e danni, e degli interventi di soggetti pubblici (Genio, Carabinieri, Guardie Municipali) e di singoli cittadini, dalla quale emerge come la vulnerabilità della zona sud della nostra

* Emanuele Bruzzone, sociologo, Facoltà di Scienze Politiche, Torino, del Comitato Scientifico dell'Istituto.

città non sia di molto diminuita, pur a distanza di cento anni nei quali si è verificata una impetuosa crescita industriale, tecnologica e gestionale.

La seconda è la risposta di un vice Ministro, in qualità di sottosegretario all'Agricoltura, data nel 1906 a una interpellanza parlamentare di deputati veneti in relazione ai provvedimenti adottati per gli "inondati" delle province del Veneto colpite da alluvione e uragani nella primavera-estate del 1905. Con parole documentate, non troppo di circostanza, viene a delinarsi un realistico rendiconto a passaggi successivi: evento calamitoso-legge apposita-regolamento applicativo-quantificazione (con amplificazione!) dei danni-riesame delle informazioni-assunzione di responsabilità e interventi tramite banche ecc.

Siamo dunque in presenza di un sia pur sintetico materiale di riflessione rispetto al quale confrontare la nostra recente esperienza, senza indulgere eccessivamente alla logica del "deja vu", ma neppure sottovalutando la dimensione della storia che, in qualche modo (migliore? peggiore?) si ripete.

A completamento della premessa un breve inquadramento storico delle fonti utilizzate. Come noto *Il Cittadino* è stato uno dei più vecchi fogli astigiani, fondato nel 1850 (ha poi cessato le pubblicazioni nel 1980). Diretto all'epoca da Vincenzo Risone, si presenta come "Periodico del Circondario di Asti" ed è espressione della borghesia liberale. Verrà affiancato nel 1898 dalla "Gazzetta d'Asti", foglio cattolico che è tutt'ora stampato. Il brano, del 3 aprile 1982, è stato individuato dall'Archivio Storico e pubblicato nel numero 1 del 1995 della rivista *Il Palinsesto*, da dieci anni periodico d'informazione della Biblioteca Consorziale Astense in collaborazione con gli Enti culturali astigiani.

... Tale e tanta fu la veemenza colla quale le acque inondarono i campi e gli orti adiacenti che molte famiglie non ebbero neppur tempo di porsi in salvo e dovettero attendere il soccorso che loro venne portato dai militari del Presidio, dal Genio specialmente, dall'arma dei RR. Carabinieri, dalle Guardie Municipali, dai Delegati di Pubblica Sicurezza, non curanti né la pioggia dirotta, né il furore delle onde.

Narrasi che una barca sulla quale si trovavano circa quindici persone, fra le quali tre ufficiali, guidata da militari del Genio, abbia corso serio pericolo di essere travolta dalla corrente del Borbore e che se poté giungere alla riva, lo si debba al coraggio e alla presenza di spirito di un signor ufficiale del quale ci duole di non conoscere il nome.

I pescatori Carlotto Giuseppe e il fratello Domenico col maresciallo dei Carabinieri di questa Stazione e l'ispettore Muttisio, si distinsero essi pure in modo speciale e per circa dieci ore percorsero in barca le località allagate, mettendo in salvo le persone, che dalle case più pericolanti, piangenti, gridavano al soccorso.

I danni arrecati dalla piena sono gravissimi, e molti irreparabili, e stringe il cuore il vedere in quale stato sono ridotti i campi e gli orti che furono allagati.

Un breve accenno anche alla figura del politico rispondente all'interpellanza, che possa servire come dato di contestualizzazione di una vicenda dove il danno in gioco di gran lunga prevalente è ad attività agricole e in province e territori eminentemente rurali.

Edoardo Ottavi, agronomo, a lungo deputato, che in questa circostanza troviamo investito di responsabilità di governo, apparteneva ad un'importante famiglia imprenditoriale ed editoriale di Casale Monferrato, una vera e propria "dinastia": la Casa Agricola Fratelli Ottavi. Specializzatasi, per generazioni, fin da metà '800, nella commercializzazione di prodotti per l'agricoltura, oltre che nell'attività di divulgazione di conoscenze tecnico-pratiche, legislative e organizzative per il settore agricolo. Una variegata e pluridecennale attività di pubblicazione di manuali, riviste, opuscoli e vademecum per il mondo agricolo: l'equivalente, si può dire, per l'a-

gricoltura, di ciò che rappresentò, nello stesso arco di tempo, per l'industria e le professioni tecniche e commerciali, la editrice milanese Hoepli con i suoi celebri "manuali". Attività di divulgazione e iniziative editoriali importanti ed entrambe emblematiche del clima culturale e del fervore pragmatico-positivista così tipico di quell'età giolittiana.

Il brano è tratto da E. Ottavi, *Discorsi pronunciati alla Camera dei deputati dal 17 marzo al 14 maggio 1906*, Cap. XVIII: "Risposte alle interpellanze (...) e dell'on. Teso ed altri sui provvedimenti per gli inondati del Veneto (seduta del 14 maggio 1906)", Casale Monferrato, Tipografia e Litografia C. Cassone, 1906 pp. 80-84.

OTTAVI, sottosegretario di Stato per l'agricoltura, l'industria e commercio: l'onorevole Teso ha facilitato la mia risposta, in quanto ha riconosciuto che in questi mesi il Ministero ha già fatto, in favore delle province venete, alle quali mi lega altrettanto affetto dell'on. Teso e degli altri colleghi che hanno firmato l'interpellanza, quanto era in suo potere di fare.

Allorchè venimmo al governo, e in ispecial modo, parlando del mio dicastero e dell'incarico che mi fu affidato, allorchè cominciai ad occuparmi della questione degli inondati veneti, trovai che era stato appena allora approvato il regolamento della Legge 13 Luglio 1905. Trovai inoltre che era stato scritto a tutti i prefetti del Regno perchè volessero mandare gli elenchi dei Comuni danneggiati per poter procedere con equità alla distribuzione dei sussidi, come pure alla distribuzione dei due milioni di mutui di cui parla l'articolo 21 di detta legge.

Seppi pure che il 27 dicembre era stata convocata la Commissione reale, cui è deferita l'applicazione della legge e, che essa aveva avuto notizia dei rapporti dei prefetti, ma che aveva dovuto notare come quasi tutti i prefetti avevan dato notizia di danni avvenuti nelle loro province, tanto che per le inondazioni del primo semestre del 1905 quanto pei due uragani del 23-25 giugno dello stesso anno. Ora queste notizie e gli elenchi dei Comuni danneggiati parvero così inverosimili alla Commissione che essa non potè prenderne atto.

Giustamente disse in quell'occasione il rappresentante del Ministero dell'interno che, se si fossero accettati come esatti quegli elenchi e quelle notizie, ne sarebbero state danneggiate le province che realmente avevano avuto danni tanto dalle inondazioni quanto dagli uragani.

E parlando di quelle province che sarebbero state danneggiate, l'egregio interpellante comprende che mi riferisco alle nostre province del Veneto. Allora (e anche ciò fu fatto dai nostri predecessori) si decise di non appagarsi di quei primi rapporti, di certo poco conformi al vero, e di ordinare, per mezzo dell'ufficio del Genio civile, nuove ricerche e nuovi accertamenti. E questi pure furono fatti, ma incompletamente. Invero alcuni degli uffici del Genio civile hanno adempiuto già all'incarico avuto mentre molti altri, sebbene sollecitati, non hanno fatto pervenire alcuna risposta, rendendo così impossibile di poter riconvocare la Commissione e prendere una decisione definitiva.

Ma nel frattempo, per evitare almeno in parte i danni di questo grave ritardo, giustamente lamentato dagli interpellanti, io mi presi la responsabilità di autorizzare i diversi istituti di risparmio del Veneto ad iniziare le operazioni di cui all'articolo 21 e a concedere i mutui, entro una certa misura. L'on. Teso sa che abbiamo autorizzato le Casse di risparmio di Padova, Venezia, Rovigo e Verona a lavorare ciascuna nella rispettiva circoscrizione: la provincia di Padova anche in quella di Vicenza. In seguito poi all'invito dell'on. Teso, abbiamo consultato la Cassa popolare di Vicenza perchè anch'essa volesse fare queste operazioni. Sempre in attesa degli elenchi e delle notizie che gli uffici del Genio civile ci debbono mandare, ci siamo assunti la responsabilità di autorizzare dette Casse di risparmio a fare operazioni limitatamente all'ammontare di 100.000 lire per ogni provincia. In seguito la cifra per la provincia di Venezia fu portata a lire 150.000 e, recentemente, per autorevole intercessione

dell'on. Stoppato, fu portata a 300.000 quella relativa alla provincia di Padova. Abbiamo così assegnato solo per il Veneto circa 900.000 lire dei due milioni di cui articolo 21 della citata legge.

140

Nello stesso tempo, l'on. Teso lo ha rammentato, abbiamo creduto di dare un'altra soddisfazione alle popolazioni delle province venete così crudelmente provate dalla sventura. Aderendo ai voti manifestati ripetutamente dagli enti locali ed espressi con molta e giustificata vivacità in parecchi pubblici comizi, accettando le nuove proposte fatte dai rappresentanti politici delle province venete danneggiate, non esitai a modificare, con regio decreto, alcune delle disposizioni contenute nel regolamento esecutivo della legge 13 luglio 1905. In questo lavoro ebbi, preziosi e autorevoli collaboratori, il ministro del tesoro e il sottosegretario alle finanze: il decreto di cui parlo, già firmato dal Re, è in corso per la firma dei ministri proponenti e se, come spero, potrà al più presto essere pubblicato, renderà molto sollecito il disbrigo di tutte quelle operazioni di credito che costituiscono la parte più importante delle disposizioni che la legge contempla.

E mi lusingo così di aver dato soddisfazione con queste notizie all'on. Teso ed agli altri egregi firmatari dell'interpellanza.